

## Binario 21

STAZIONE CENTRALE

Shoah,  
la memoria  
dei deportati:  
«C'è razzismo»

di PAOLA D'AMICO

A PAGINA 6

**Shoah** Liliana Segre: dai campi di sterminio non si esce mai. Il rabbino Arbib: combattere l'indifferenza

# Binario 21, la memoria dei deportati «Ancora oggi rischi di razzismo»

*Tornati da Auschwitz i 600 ragazzi delle scuole milanesi*

La memoria della deportazione dal Binario 21, nei sotterranei gelidi e bui della Stazione Centrale, si è rinnovata ieri per il quattordicesimo anno consecutivo. Era il 1997 quando la Comunità di Sant'Egidio sollevò il velo su un capitolo di storia che Milano aveva dimenticato, riportando l'attenzione su quel luogo nelle viscere della Stazione da dove partirono quindici treni carichi di deportati con destinazione Auschwitz.

Ma l'appuntamento è diventato occasione di andare oltre la memoria e accendere i riflettori sul «razzismo che in Italia c'è, eccome», ha detto Giuseppe Laras, presidente dell'Assemblea dei rabbini d'Italia. Invitando a «pretendere rispetto per la Shoah. Perché si vedono segnali che tendono a banalizzare e a negare la realtà, segnali, appunto, che il razzismo c'è».

Ci sono i rappresentanti dell'Aned, l'associazione deportati, della Comunità ebraica, e tanta gente che sostiene i cartelli con i nomi dei campi di concentramento dove ebrei, prigionieri politici, partigiani persero la vita. Sono le note del Canone di Pachelbel, suonato da tre giovanissimi rom — fisarmonica e violini — e l'applauso che ne seguirà a spezzare la tensione dell'ap-

pello di Laras, rincarato dalle parole di Amos Luzzatto, lo scrittore, saggista e medico,

già presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei), da sempre impegnato nella lotta ad ogni forma di razzismo: «L'orizzonte non è per nulla sereno - aveva aggiunto - e non possiamo dire che questo terribile passato sia veramente passato».

E sembra confermare i suoi timori anche la testimone Liliana Segre, che da quel maledetto Binario 21, il 30 gennaio del 1944, partì con oltre 600 ebrei italiani, per un viaggio da cui tornarono solo in venti. «Da Auschwitz non si esce in realtà. Il ricordo ti segue sempre, per tutta la vita». Ave-

va 13 anni Liliana Segre. Oggi ne ha 80. Ed il suo auspicio è di poter vedere finito il Memoriale per la Shoah, di cui è stata posata la prima pietra nei giorni scorsi e per il quale si batte da anni.

Un grande telo bianco che riporta le parole di Primo Levi, "Coloro che non hanno memoria del passato sono condannati a ripeterlo", è la sola scenografia nel sotterraneo, insieme alle margherite colorate distribuite al pubblico. Ulderico Maggi, portavoce della Comunità di Sant'Egidio, ricorda l'incontro con la Segre, negli anni Novanta: «Grazie ai suoi racconti, cominciammo a ricostruire il tragitto dei camion carichi di deportati

dal carcere San Vittore a questi sotterranei». E mentre

l'eco dei canti intonati dal coro della Comunità e dai giovani rom si spegne, ecco Alfonso Arbib, il rabbino capo della Comunità ebraica milanese, con il suo invito a battere l'indifferenza, «che c'è stata allora e che si sente anche ora». Nel primo pomeriggio di ieri, è rientrato da Auschwitz, il treno con i seicento studenti, che hanno partecipato al viaggio organizzato dalla Provincia. «Il viaggio non finisce qua - ha detto l'assessore provinciale all'Istruzione e all'Edilizia scolastica Marina Lazzati, che ha seguito il percorso degli alunni -, poiché lavoreremo con tutte le scuole per tenere vivo il ricordo. Tragedie come quelle della Shoah non si devono più ripetere».

Paola D'Amico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La scheda

Al Binario 21, la 14esima giornata per la memoria della deportazione dalla Stazione Centrale. Si deve alla Comunità di Sant'Egidio l'aver rispolverato un capitolo di storia che Milano aveva dimenticato. Ora, in quei sotterranei da dove partirono i treni con i deportati diretti ai campi di concentramento, nascerà il Memoriale per la Shoah.

